

Per l'occupazione, le qualifiche, i diritti sindacali

OGGI UN NUOVO SCIOPERO DEI LAVORATORI OLIVETTI

Il gruppo si allinea con la parte più retriva del padronato - Rifiuto di sedersi al tavolo della trattativa - Misure repressive adottate contro numerosi operai

I MILIARDI DEL MEC AGRICOLO NELLE TASCHE DEI PADRONI

A Bruxelles i ministri dell'Agricoltura europei discutono da alcuni giorni come dividere la torta dei finanziamenti.

A pro di chi?

Sono disponibili 2 mila miliardi di lire prelevate dalle tasche di tutti i cittadini con dazi sui consumi. Di essi, 1800 si vogliono dare per «sostenere i prezzi»: cioè in maggior parte a capitalisti agrari, commercianti, industrie. Al contadino resterebbero le briciole.

Altri 200 miliardi sono destinati all'ammodernamento delle strutture. E ci hanno fatto rientrare anche una società petrolifera, dando 800 milioni alla BP.

Paghiamo tre volte

Prima i consumatori versano i 2.000 miliardi. Poi pagano altri prezzi per l'alimentazione. Infine si paga un costo sociale enorme in quanto i contadini rimangono poveri come prima quando addirittura non perdono il posto di lavoro.

Il costo di questa operazione è enorme in particolare per l'Italia che fra l'altro spende 1700 miliardi di importazioni alimentari all'anno, in gran parte producibili in Italia.

E' una scelta della DC

Il MEC continua 25 anni di politica democristiana. E' la DC che rifiuta la riforma dei patti agrari e riserva i finanziamenti pubblici ai soli agrari. Il PCI ha fatto una proposta precisa: tutti i finanziamenti, del MEC e nazionali, vadano ai contadini, alle loro cooperative e associazioni, alle trasformazioni.

Ciò si può fare battendo la DC, aprendo la strada a un governo democratico.

Più voti al PCI



Presenza di posizione dei sindacati

Negative le trattative per i postelettronicisti

Nuove azioni articolate alla Morassutti

Il Comitato nazionale unitario di coordinamento dei lavoratori del gruppo commerciale Morassutti, riunito a Bologna il 14 marzo, ha esaminato l'andamento della lotta in corso nelle 35 filiali della società specializzata in vendita di ferro, ferramenta, metalli e articoli casalinghi, al fine di contrastare la programmata ristrutturazione aziendale tendente ad intensificare lo sfruttamento dei dipendenti.

Il Comitato unitario CGIL, CISL e UIL, in relazione all'obiettivo di ottenere un più equo inquadramento delle qualifiche, la eliminazione dell'apprendistato, il diritto a contrattare gli organici, la regolamentazione dell'orario settimanale e l'estensione dei permessi sindacali retribuiti, ha valutato positivamente lo andamento degli scioperi sinora attuati che hanno fatto registrare la quasi totale partecipazione dei lavoratori.

Un giudizio «prevalentemente negativo» è stato espresso dai sindacati postelettronicisti aderenti a CGIL, CISL e UIL, sull'incontro avuto oggi con il ministro delle Poste e Telecomunicazioni, Bosco.

Al termine della riunione che, come ricorda un comunicato sindacale, è stata dedicata ad un primo esame della piattaforma rivendicativa presentata unitariamente dai sindacati di base, CGIL, CISL e UIL «esprimono forti preoccupazioni sulla volontà concreta del governo di avviare a soluzione i problemi di fondo, quali quelli relativi alla ristrutturazione aziendale e a un nuovo ordinamento del personale, preoccupazioni che nel prosieguo del dialogo con il ministero si tradurranno in proposte concrete e precise, quali quelle relative alla ristrutturazione aziendale e a un nuovo ordinamento del personale, preoccupazioni che nel prosieguo del dialogo con il ministero si tradurranno in proposte concrete e precise, quali quelle relative alla ristrutturazione aziendale e a un nuovo ordinamento del personale».

Dalla nostra redazione

TORINO, 15. Domani nuovo sciopero dei 32.000 lavoratori dell'Olivetti di tutta Italia, per la vertenza aperta in tutto il gruppo su una serie di problemi di grande importanza: il mantenimento dei livelli di occupazione, la diminuzione dei carichi di lavoro, il riconoscimento del consiglio di fabbrica, la contrattazione permanente degli organici e del trasferimento, le qualifiche e l'aggiornamento professionale, la perequazione salariale, i servizi sociali.

Nei cinque stabilimenti del Canavese ed a Cremona, Pozzuoli, Massa e Marcellise la fermata sarà di quattro ore secondo l'indicazione del coordinamento nazionale FIM-FIOM-UILM.

Alla sede di Ivrea, Scarmagno, San Bernardo, Agliè e «TS» le quattro ore di sciopero saranno effettuate nel pomeriggio operaio, per i turnisti, anticipando l'uscita.

Dopo il primo sciopero di 24 ore effettuato due settimane fa, che aveva visto prodursi il ristagno di 120 mila ore di lavoro, i tecnici e gli impiegati, l'Olivetti non ha voluto recedere dalla sua linea di massima di attacco antisindacale ed antioperaio, che la sta allineando alla Fiat ed alla parte più retriva del padronato italiano.

Gli operai dell'Olivetti hanno inviato alle organizzazioni sindacali una lettera in cui, oltre a ribadire il suo «no» rispetto a tutti i punti qualificanti della piattaforma rivendicativa, afferma di non essere neppure disposta a sedersi al tavolo delle trattative.

Intanto ha scatenato nelle fabbriche una serie di gravi «contromisure»: trasferimenti di personale, licenziamenti, da reparto a reparto e da stabilimento a stabilimento, taglio dei tempi non giustificati da ragioni tecnologiche od organizzative, appesantimento dei carichi di lavoro.

Come molte altre industrie italiane, l'Olivetti, giustifica l'attacco ai lavoratori con la «ristrutturazione» in atto, nella fattispecie con la conversione in gran parte delle produzioni da meccaniche ad elettroniche.

Ma a questi argomenti padronali i consigli di fabbrica hanno già ribadito che le nuove lavorazioni richiedono un numero maggiore di operai, per giunta qualificati professionalmente, e che non vi sono crisi di mercato drammatiche.

Anzi le nuove lavorazioni aprono notevoli prospettive produttive. In realtà quello che l'Olivetti ha avviato è un disegno, contrastato decisamente dai lavoratori, per svuotare le conquiste di questi anni sul piano sindacale e della condizione di lavoro.

Michele Costa

Anticipato il pagamento delle pensioni INPS?

Numerosi elettori ci hanno scritto o telefonato chiedendoci se l'INPS, tenendo conto che quest'anno le festività pasquali cadono ai primissimi giorni del mese di aprile, potrebbe anticipare il pagamento della rata di pensione di aprile di alcuni giorni.

L'operazione, a quanto ci viene detto, sarebbe tecnicamente possibile.

Giriamo queste richieste al presidente dell'INPS che certo conosce l'utilità che questo anticipo avrebbe per i destinatari di assegni che, nella quasi totalità dei casi, sopperiscono a malapena elementarissime esigenze quotidiane del pensionato.

Il Comitato dei ministri per la programmazione economica si è riunito venerdì scorso alla Commissione interregionale per la programmazione allo scopo di esaminare la ripartizione di una prima quota di fondi (1283 miliardi di lire) per la costruzione di abitazioni. Le decisioni sono state rinviate ad una riunione del CIPE che si dovrebbe tenere oggi. La ripartizione ignora i programmi elaborati dalle Regioni e l'Ente regionale per la casa (trasformando gli Istituti case popolari).

Positivo bilancio del patronato dell'Alleanza

Il Consiglio direttivo dell'INAC, l'istituto per l'assistenza sociale dell'Alleanza dei contadini, nell'ultima sua riunione, ha fatto il bilancio dell'attività svolta nel corso del 1971 nel corso del quale sono state patrocinate 820.000 pratiche. Se si considerano poi anche i 6-7 mesi mesi di attività del 1970, cioè da quando l'Istituto ottenne il riconoscimento ministeriale, ha iniziato a funzionare, le pratiche patrocinate ammontano ad 1.270.000.

Tale risultato altamente positivo è stato conseguito soprattutto per il notevole impegno organizzativo e finanziario dell'Alleanza dei contadini che ha saputo, in poco tempo, creare, oltre che gli uffici provinciali, dotati di servizi medici e legali, numerosi uffici zionali e capillari, che sono oggi in grado di fornire ai coltivatori un'assistenza qualificata e una giusta difesa dei loro diritti previdenziali.

L'INAC, pur svolgendo le pratiche previdenziali per tutti i lavoratori che ne facciano richiesta, così come deve fare per legge, tende, tuttavia, ad organizzare la sua attività specializzata in direzione dei coltivatori diretti, adeguando le sue strutture alle esigenze di questa categoria.

Ieri sciopero nazionale di 4 ore

Forti manifestazioni e cortei dei telefonici per il contratto

Migliaia a Roma sotto il ministero delle Partecipazioni statali - A Genova insieme in corteo dipendenti della SIP e lavoratori delle ditte appaltatrici



Un aspetto del corteo dei lavoratori della SIP per le vie di Roma

Il governo non rispetta priorità e indirizzi della legge

DIROTTATI FINANZIAMENTI PER LA CASA

Ieri riunione con i rappresentanti delle regioni; oggi dovrebbe aversi una decisione - Superano i 47 mila miliardi i depositi bancari - Non accolte domande di credito per 6.329 miliardi

Il Comitato dei ministri per la programmazione economica si è riunito venerdì scorso alla Commissione interregionale per la programmazione allo scopo di esaminare la ripartizione di una prima quota di fondi (1283 miliardi di lire) per la costruzione di abitazioni. Le decisioni sono state rinviate ad una riunione del CIPE che si dovrebbe tenere oggi. La ripartizione ignora i programmi elaborati dalle Regioni e l'Ente regionale per la casa (trasformando gli Istituti case popolari).

Il mancato adeguamento della politica del credito a quelle esigenze provoca spreco di risorse. Al 31 dicembre 1971 le banche italiane hanno raggiunto i 47.224 miliardi di depositi (a fronte dei 40.019 di un anno prima). L'enorme incremento di 7 mila miliardi in un anno è dovuto anche ai bassi impieghi, scesi dal 67,5% al 64,8% dei depositi. I miliardi ineditamente utilizzabili sono circa 2.500: dipende dal governo mobilitarli.

Non fatto presente che non è stata rispettata la riserva del 45% a favore del Mezzogiorno. Oltre a questo l'applicazione della legge sulla casa è il terreno di ulteriori difficoltà e manovre. Il governo tenta di privarci la legge prolungando la vita della Gescal e rinviando quindi ancora il trasferimento dell'intera materia alle Regioni che devono provvedere attraverso un Ente regionale per la casa (trasformando gli Istituti case popolari).

A causa di tre presse pericolose per la incolumità degli operai

Bloccata dal giudice un'officina della FIAT

Il decreto è stato notificato dall'ufficiale giudiziario a Umberto Agnelli - I macchinari si trovano nello stabilimento di Rivalta - Ripetute denunce dell'Unità

Per battere l'intransigenza della FIAT

Si intensifica l'azione nel monopolio dell'auto

Il coordinamento nazionale del gruppo ha deciso le modalità di partecipazione allo sciopero dei braccianti

Raro tipo di cancro tra lavoratori dell'amianto

WASHINGTON, 15. Un raro tipo di cancro — il «mesothelioma», che attacca le pareti del torace dello stomaco portando alla morte nel giro di un anno e mezzo — sta colpendo negli Stati Uniti un numero crescente di operai delle miniere di amianto e loro familiari. Lo ha denunciato in una conferenza stampa la centrale sindacale americana AFL-CIO, ammonendo che potrebbe trattarsi «della più vasta epidemia di cancro professionale».

Alla conferenza stampa è intervenuto il guru Maxwell Bortow del New Jersey, il quale ha dichiarato che il «mesothelioma» è un tipo di cancro così raro che fino ad appena due anni fa i test medici non ne conoscevano l'esistenza. Ma oggi — ha detto lo studioso — ben 52 casi di «mesothelioma» sono registrati nella città mineraria di Manville nel New Jersey, dove operano numerose miniere di amianto.

Italo Palasciano

Il coordinamento nazionale Fiat si è riunito a Brescia per prendere in esame la situazione sindacale nel gruppo sia in rapporto ai buoni risultati degli scioperi effettuati nei giorni scorsi che ai contatti avvenuti recentemente con la Fiat. Il coordinamento, dopo approfondite discussioni, ha deciso di adottare tutte le iniziative necessarie a dare continuità all'azione sindacale intrapresa per l'applicazione dell'accordo del 5 agosto 1971 rispetto all'orario di lavoro nel gruppo OM, alla ristrutturazione produttiva, alla soluzione dei problemi inerenti alla mutua e al ricalcolo contro l'attacco al diritto di sciopero e ai diritti sindacali.

Preso atto che la Fiat mantiene una posizione intransigente circa la soluzione corretta dei problemi applicativi aperti sui carichi di lavoro, ritmi e rimpiazzi, qualifiche, ambiente di lavoro, ristrutturazione e orario, si non prendendo in considerazione le proposte dei sindacati intendendo mantenere i gravissimi attacchi al diritto di sciopero, il coordinamento ha deciso lo sviluppo generalizzato e immediato per la lotta articolata in tutte le sezioni, stabilimenti e filiali, per l'applicazione dinamica dell'accordo 5 agosto 1971 e per respingere le azioni repressive messe in atto dalla Fiat.

Nel contempo, nel quadro delle decisioni delle federazioni nazionali di categoria dell'industria e dei braccianti agricoli, il coordinamento impegna i lavoratori della Fiat ad una più attiva partecipazione allo sciopero nazionale del 21 marzo nel corso del quale dovranno essere promosse assemblee per assumere iniziative ulteriori per lo sviluppo dell'azione articolata. Il comitato esecutivo del coordinamento Fiat convocato a Torino per il 20 marzo valuterà l'andamento del movimento alla Fiat e assumerà le decisioni relative ad una nuova intensificazione dello sciopero. Lo sciopero generale proclamato unitariamente dalle federazioni dei braccianti agricoli e dalle federazioni dell'industria (metalmeccanici compresi) verrà effettuato nel gruppo Fiat secondo le indicazioni delle organizzazioni sindacali locali.

Questo sciopero vuol rimarcare l'unità della lotta tra operai dell'industria e i braccianti agricoli e l'omogeneità degli obiettivi che si propone. Operai e braccianti infatti sono impegnati a scongiurare un attacco padronale che ha lo stesso scopo reazionario e involutivo sia che venga sferrato dalla Fiat contro l'applicazione dell'accordo sia dalla Confagricoltura contro la conclusione del contratto dei braccianti agricoli sulla base del «mesothelioma» ministeriale. L'attacco è quindi rivolto al movimento nel suo insieme alorché si prefigge un unico scopo: annullare le conquiste acquisite in materia di contrattazione aziendale, creare intralci e incertezze alla programmata azione sindacale dell'autunno per il rinnovo degli importanti contratti di lavoro.

Il coordinamento Fiat assegna pertanto allo sciopero del 21 marzo con i braccianti e alla lotta articolata alla Fiat un grande significato politico e strategico per una prospettiva di ulteriore avanzamento della classe operaia sul piano della conquista di nuovi traguardi di potere, e di un rafforzamento del processo unitario.

Nella sua ordinanza il pretore dott. Palmisano afferma un principio fondamentale: «...la tutela della salute dell'individuo (art. 3 della Costituzione) è per espresso dettato costituzionale preminente rispetto alla tutela della iniziativa economica (art. 41 Costituzione) e della proprietà privata (art. 42 Costituzione)».

Inoltre, osserva sempre l'ispettore, gli operai addetti al caricamento e scaricamento delle presse sono costretti a muoversi in uno spazio limitatissimo di pochi centimetri quadrati, proprio sull'orlo delle buche, e in posizione del tutto scomoda e pericolosa. Pertanto il pretore ha ravvisato in tali fatti gli estremi del reato previsto dagli articoli 73 e 389 del decreto del presidente della Repubblica 27 aprile 1955 n. 547 (norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro) ed ha ordinato ad Umberto Agnelli, nonché all'ing. Lorenzo Tetamanni, capo dello stabilimento di Rivalta, ed a Lorenzo Serra, direttore dell'officina 61 in cui si trovano le tre presse «incriminate», di sospendere immediatamente la lavorazione a dette presse e di riprendere soltanto quando siano stati installati idonei impianti di protezione.

Michele Costa

Nota degli statali CGIL, CISL, UIL

Riordinamento dei ministeri: nessuna copertura di comodo

Le federazioni degli statali della CGIL, CISL e UIL, hanno esaminato nel corso di una riunione congiunta la posizione sindacale da assumere in riferimento ai lavori della commissione parlamentare prevista dalla legge 775, convocata per i giorni 21, 22, 23 marzo, per esprimere il parere sui testi predisposti dagli uffici della riforma per la nuova disciplina delle funzioni dirigenziali.

Al riguardo le tre federazioni hanno ribadito in una nota che «nessun provvedimento attuante la dirigenza può essere esaminato senza avere prima definito i provvedimenti di riordinamento dei ministeri che ne costituiscono la logica e condizionante precondizione».

Le tre federazioni hanno anche osservato che «la giustificata assenza, in questo periodo, della stragrande maggioranza dei parlamentari dai lavori della commissione, altera profondamente la dialettica all'interno della stessa, pregiudicando in modo assoluto la possibilità che il parere risultasse espresso con la decisiva partecipazione della componente parlamentare cui spettava, e anche grazie a quanto fecero i deputati, la definizione di un parere serio e servirebbe unicamente di copertura ad operazioni inaccettabili delle cui conseguenze sono gravemente e irreversibilmente prevedibili, non intendendo essere responsabili».